



SOCIETÀ E DIRITTI - RIVISTA ELETTRONICA 2025 ANNO X N.20.

SOVRANITÀ DEMOCRAZIA E DIRITTI NELLE CRISI CONTEMPORANEE a cura di Giovanni Messina



2025 ANNO X NUMERO 20 – PRESENTAZIONE DEL NUMERO MONOGRAFICO A CURA DI
GIOVANNI MESSINA

di Direzione e Curatore



SOCIETÀ E DIRITTI - RIVISTA ELETTRONICA 2025 ANNO X N.20.

PRESENTAZIONE

Direzione e Curatore del volume

Gli ultimi anni sembrano avere definitivamente messo da parte il paradigma interpretativo che ha dominato le scienze politiche e sociali per un trentennio. Quella che, del resto, molti hanno chiamato la “narrazione” della globalizzazione. L’ipotesi della globalizzazione come nuova epoca storica, in cui irreversibili processi di integrazione e unificazione delle attività umane avrebbero mutato profondamente le precedenti logiche della politica e dell’economia, pare perdere buona parte della propria capacità di spiegare la realtà. Gli eventi verificatisi nell’ultimo lustro, smentendo decisamente l’assunto della perduta centralità delle istituzioni statali nel governo delle relazioni umane e relativizzando la tesi della parallela affermazione dell’efficacia normativa di organismi sovranazionali, capaci non solo di costruire e regolare processi economici globali, ingovernabili dalle istituzioni nazionali, ma anche di garantire, per lo meno in un futuro prossimo, una complessiva vigenza in tutto il globo dell’etica e della cultura dei diritti umani, impongono ancora una volta di riflettere sulla permanente rilevanza delle categorie intorno alle quali abbiamo costruito l’esperienza giuridica della Modernità: Statualità (Sovranità), Costituzione, Democrazia (come principio di legittimità del potere) e Diritti (come espressione del valore della libertà dell’individuo).¹

Il curatore del numero monografico è Giovanni Messina. Lo studioso ci ricorda che l’attualità, con la sua ‘improvvisa’ temperie bellica, mostra chiaramente il ritorno della “Ragion di Stato” a svolgere un ruolo primario (ammesso che non lo abbia fatto per qualche tempo) nel determinare le direttrici principali dell’agire politico e delle relazioni tra compagini politico-militari (essenzialmente statali). Così come, allo stesso tempo, una diffusa tendenza, che attraversa il panorama mondiale, verso interpretazioni ‘autoritarie’ degli assetti politici esistenti, ancorché connotati da impianti costituzionali liberal-democratici o, comunque, ispirati alla tradizione del Costituzionalismo, testimonia di una crescente propensione dei ceti politici (delle classi dirigenti) a concepire l’azione di governo (all’interno dei differenti contesti istituzionali) in una maniera che poco sembra compatibile con i criteri strutturali di

¹ La maggior parte dei contributi del presente numero ha preso spunto dagli interventi del ciclo seminariale *Le istituzioni giuridiche della Modernità tra guerre e crisi della democrazia*, *Seminari di Filosofia del diritto*, che è stato organizzato per gli studenti dei corsi di laurea magistrale in *Relazioni internazionali ed Analisi di scenario* e in *Scienze della pubblica amministrazione e del lavoro* del Dipartimento di Scienze Politiche dell’Università degli Studi di Napoli Federico II, nell’anno accademico 2024-2025; allo stesso tempo ciò ha costituito parte delle attività svolte nell’ambito del progetto di ricerca *Le categorie fondamentali della scienza giuridica e le trasformazioni contemporanee. Modernità e Post-modernità nell’esperienza giuridica*. Attività finanziate con fondi del Finanziamento di Ricerca d’Ateneo; FRA 2022 della stessa università.

quegli ordinamenti politici che definiamo Stati costituzionali (versione evoluta del modello liberal-democratico).

In particolare, l'indubbia inclinazione verso modalità di governo improntate all'azione rapida e con poche mediazioni giuridiche, giustificata dal richiamo a situazioni di emergenza, che in questi decenni del resto si sono seguite (dall'emergenza terroristica a quella sanitaria ai crescenti pericoli bellici), a cui rispondere con decisione e saltando i consolidati limiti, procedurali e sostanziali, determinati dai criteri della cultura dello Stato di diritto e del *Rule of Law*, spinge a evidenziare e denunciare la sostanziale messa in discussione in molte esperienze contemporanee dell'impianto valoriale e politico rappresentato dal modello (e dal progetto) di società che chiamiamo Stato costituzionale democratico o democrazia costituzionale.

Un tale scenario rende necessario uno sforzo di analisi che si concentri su quanto le crescenti tensioni nella geopolitica contemporanea e l'affermarsi di ipotesi politico-istituzionali esplicitamente ostili alla prassi del Costituzionalismo propongano dinamiche nuove o, alla luce di quanto sopra osservato, siano in buona parte leggibili attraverso le categorie intorno alle quali si è strutturata l'esperienza politica degli ultimi secoli. Gli articoli che compongono questo fascicolo sono per buona parte l'esito redazionale di un ciclo di seminari svoltisi nell'ambito di un percorso organizzato proprio allo scopo di fornire agli studenti un complesso di analisi sui fenomeni contemporanei da parte di studiosi delle dinamiche giuridico-politiche coinvolti per offrire interpretazioni e riflessioni sui molteplici profili dei processi in corso, partendo da differenti prospettive di studio e ricerca.

I dieci articoli del fascicolo compongono un mosaico coerente sulla crisi della democrazia contemporanea. Il filo conduttore è la tensione tra due scenari: da un lato il progetto costituzional-democratico (fondato su diritti, consenso, limiti al potere, pace); dall'altro le forze che lo contestano (globalizzazione neoliberale, eccezionalismo, bellicismo, avversione élitaria alla democrazia).

Gli autori del numero monografico che presentiamo condividono la diagnosi di una crisi profonda ma divergono sulle vie d'uscita. Il dibattito inizia con questo numero, augurandoci che venga proseguito con sempre maggiore impegno. Si conclude in tal modo l'annata del 2025, con un fascicolo monografico che contiene due sezioni: una prima dedicata a "Democrazia costituzionale e tendenze autoritarie" ed una seconda al "Il diritto alla prova della guerra". I venti di guerra sono certamente quelli che spirano dall'Ucraina invasa dalla Russia e dagli oltre cento conflitti armati, secondo i dati dell'*Uppsala Conflict Data Program*, di cui non si parla, in particolare se le guerre interessano il continente africano. Venti di guerra, a parere della Direzione della rivista SeD, sono anche quelli che si respirano nelle università italiane dove, con il pretesto di un genocidio (la cui esistenza giudico-fattuale è oggetto di dibattito e non è un fatto oggettivo), si nega il diritto di espressione e, in qualche modo, si cerca di condizionare il libero pensiero di chi dissente. Dopo la devastazione della sede di un giornale di Torino, si ha la consapevolezza che la nostra società civile si avvia a una nuova esperienza simile a quella degli anni Trenta del secolo scorso, come ben ha chiarito Robert Kaplan².

Tuttavia, le discussioni come quella operata a distanza dagli autori di questo numero monografico rappresentano, pur nella diversità (e in alcuni casi inconciliabilità) dei paradigmi interpretativi utilizzati,

² Robert D. Kaplan, *Il secolo fragile. Caos e potere nel mondo in crisi permanente*, Marsilio, 2025.

la prova che quello dell'Università deve essere considerato un terreno di dialogo e libero confronto, un laboratorio per la proposta di alternative di azione e una fucina di occasioni di dialogo e non violenza.